

DOSSIER

# Dono o profitto? Tra Dio e Mammona

Il giudizio della Bibbia sulla ricchezza e la povertà,  
l'uso del denaro e il diritto alla proprietà



**Daniel Marguerat**, nato nel 1943, è stato professore ordinario di Nuovo Testamento alla Facoltà teologica dell'Università di Losanna, nonché professore invitato al Pontificio Istituto Biblico di Roma. Ha esercitato il ministero pastorale in alcune parrocchie della Chiesa evangelica riformata del cantone di Vaud. È autore, tra l'altro, di "Dio e il denaro" (Qiqajon 2014), "Andremo tutti in paradiso" (Paoline 2013), "Chi ha fondato il cristianesimo?" (EDB 2012), "L'uomo che veniva da Nazareth" (Claudiana 2005)



© Christine Roy unplash

A colloquio con il teologo Daniel Marguerat, professore onorario della Facoltà di teologia dell'Università di Losanna, sui concetti di ricchezza e povertà, tra Bibbia ebraica e Vangelo.

*Nel Nuovo Testamento Gesù definisce il denaro "Mammona" e spiega che gli uomini non possono servire Dio e il denaro. La visione del denaro è cambiata tra l'Antico e il Nuovo Testamento?*

La Bibbia ebraica non ha mai messo in concorrenza Dio e il denaro, al contrario: il denaro viene valorizzato come un segno della benedizione divina. La saga dei

patriarchi mostra che una grande famiglia, greggi abbondanti e una vita lunga sono il segno dell'intervento di un Dio buono. A un lettore dell'Antico Testamento non verrebbe mai in mente di affermare che il possesso è una cosa vergognosa; è al contrario la povertà a essere miserevole.

*I beni vengono visti in modo fondamentalmente positivo, ma la disuguaglianza nella loro ripartizione è un problema?*

La compresenza di ricchi e di poveri è considerata uno scandalo nella misura in cui questi ultimi sono privati

della loro porzione di benedizione divina. Per questo motivo il Deuteronomio introduce una legislazione audace che non mira affatto a sistematizzare l'elemosina, ma assicura ai poveri ciò che spetta loro di diritto poiché fanno parte del popolo.

#### **Era già stato introdotto un patto sociale?**

La Legge definisce una sorta di patto sociale minimo che pur non sopprimendo la povertà ne attenua gli effetti. Ancora una volta, tale patto non fa appello alla carità o ai buoni sentimenti; traccia i contorni di una giustizia sociale, poiché è assegnando le eccedenze ai bisognosi che il popolo d'Israele continuerà a essere benedetto da Dio "in tutte le sue azioni". Per contrastare la povertà è stato introdotto l'anno sabbatico o giubileo. Ogni sette anni il popolo è chiamato a cancellare i debiti e a liberare gli schiavi. L'agricoltore doveva mettere la propria terra a riposo e durante questo periodo sabbatico la terra diventava proprietà pubblica.

#### **Anche l'elemosina ha un significato preciso?**

Separandosi da una parte del suo reddito, il credente confessa di non avere il controllo totale sui suoi beni. Tale gesto di espropriazione costituisce il fondamento teologico dell'elemosina, che nell'ebraismo, prima d'essere una misura di aiuto sociale, è una delle tre grandi "opere" per mezzo delle quali il credente manifesta la propria fede. Le altre due sono la preghiera e il digiuno.

#### **Patto sociale, redistribuzione, elemosina, giubileo... tali misure non sono tuttavia state sufficienti nell'antico Israele per evitare la pauperizzazione...**

L'Antico Testamento - come anche il Nuovo Testamento -, non condanna il possesso di beni, ma punta il dito accusatore, senza mezze misure, contro chi ne fa abuso. Il "guai a voi, ricchi" di Gesù si colloca perciò nel solco di questa collera profetica e si erge contro l'egoismo dei ricchi che precipitano i poveri nella miseria. Il pericolo segnalato è spaventoso: la benedizione del denaro può trasformarsi in maledizione. Se la ricchezza non genera una responsabilità nei confronti dei poveri, essa si trasforma in godimento perverso dei beni.

#### **Ritorniamo al denaro-Mammona. Perché Gesù gli attribuisce il nome di un idolo?**

Gesù denuncia ciò che nessuno oggi contesta: il fascino esercitato dal denaro. Tale fascino non vede il denaro in quanto tale, ma per ciò che esso rappresenta: il successo, il potere, l'ammirazione. Il denaro è diventato un rimedio che assicura l'immortalità.

La breve parabola del ricco contadino descrive questo fenomeno con ironia. L'uomo è talmente ricco che intende costruire dei granai più grandi per immagazzinarvi i suoi raccolti e i suoi beni. Intende in seguito

riposarsi e fare festa. Ma morirà prima di averne potuto approfittare. L'accumulo di riserve indica la preoccupazione per il domani, la paura dell'indigenza, l'angoscia di fronte alla precarietà. Nell'attrazione esercitata dal denaro si nasconde la paura della morte. Per questo Gesù definisce Mammona "ingannevole". Perché non mantiene le sue promesse.

#### **Il dono e la gratuità possono essere degli antidoti?**

Il filosofo protestante Jacques Ellul ha trovato una formula felice: bisogna profanare il denaro. Ellul invita a desacralizzare il denaro-Mammona. Privato delle sue promesse illusorie, il denaro torna ad essere semplice strumento di scambio. Come realizzare questa impresa profanatrice? Il filosofo invita i cristiani a introdurre, in una società dominata dal denaro-Mammona, la dimensione del dono e della gratuità.

#### **È necessario moralizzare il capitalismo?**

Nella sua opera *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* del 1904, Max Weber ha sostenuto la tesi secondo cui il protestantesimo avrebbe creato le condizioni per la nascita del capitalismo.

Un noto atto del Riformatore Giovanni Calvino fu di autorizzare il prestito a interesse. Proibito dalla chiesa cattolica, fu praticato nel corso di tutto il medioevo dagli ebrei, ai quali era permessa soltanto questa attività finanziaria. Calvino infrange il tabù reputando che tale proibizione ostacolò lo sviluppo della libera impresa. La sua riflessione integra gli interessi dell'insieme dell'economia: il denaro, nella società, collega le persone tra di loro; da questo punto di vista il denaro tesaurizzato è dunque improduttivo; il prestito a interesse è un mezzo per metterlo in circolazione.

#### **Calvino ha previsto dei prestiti senza interesse per le persone bisognose...**

Egli non ha semplicemente liberalizzato il mercato del denaro a vantaggio degli imprenditori della sua epoca. Il Riformatore ha allo stesso tempo differenziato - per usare termini attuali - due tipi di prestito: il credito al consumo e il credito alle imprese.

Il credito alle imprese deve esigere un interesse moderato, ma il suo uso è utile. Contrariamente all'opinione dei suoi tempi, Calvino reputa che il denaro sia produttivo come qualsiasi altra merce e che sia legittimo che il creditore riceva la sua parte di quella ricchezza sotto forma di interessi. Invece il credito al consumo è accordato a qualcuno che è nel bisogno; tale prestito deve essere privo di interessi e nemmeno ci si deve aspettare la riconoscenza del debitore. (intervista di Tania Buri, ProtestInfo; trad. it. G. M. Schmitt; adatt. G. Courtens)

### Ricchezza e povertà



La consueta Sessione estiva di formazione ecumenica del Segretariato attività ecumeniche (SAE), svoltasi a fine luglio ad Assisi, per il secondo anno consecutivo si è focalizzata sui temi della ricchezza e della povertà. Più di 200 cristiani e cristiane di varie confessioni, ma anche ebrei e musulmani, hanno riflettuto sul tema: "So essere nell'indigenza, so essere nell'abbondanza" (Fil 4,12). Le chiese di fronte alla ricchezza, alla povertà e ai beni della terra". Numerose le tematiche affrontate, dallo sfruttamento delle risorse naturali al cambiamento climatico, dai modelli economici fallimentari alle speculazioni finanziarie. (gc)